

Il concerto dei Madrigalisti per il convegno

Se anche la Vergine è tra il pubblico

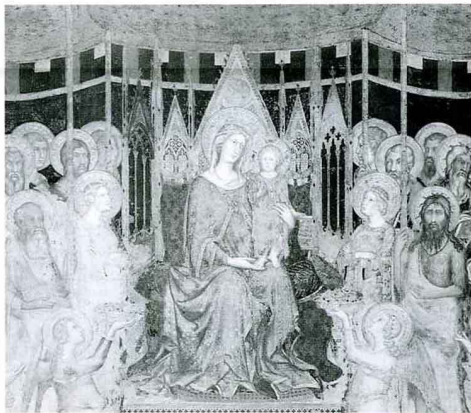
di Ranieri Carli

È un crepuscolo chiaro e la Maestà di Simone Martini, come fa da secoli, guarda benignamente verso il basso perché questo vollero i senesi dal loro artista quando gliela commissionarono: che, cioè, la Vergine dipinta nella gloria della sua corte celeste, illuminasse i loro atti pubblici quando si svolgevano nella Sala del Mappamondo. La quale Sala, nella sua pluriscolare storia, sarà stata forse anche teatro di qualche evento non proprio condiviso dalla Madre di Cristo. Ma stasera, che di là dai finestroni affacciati sulla Piazza del mercato e sull'umiltà degli orti della valle di Porta Giustizia, un mite accenno di primo autunno pare timidamente farsi avanti per strade, vicoli e piagge, la Vergine ha di che sentirsi appagata. Sotto di lei i parteci-

scampare, ma i Madrigalisti, vivaddio, ci sono ancora a dare conferma di quanto questa città, se

cate la "maestra" Elisabetta ma estremamente sicure quando si tratta di "amministrare" con grande de-

scrire se le donne hanno voci dai registri che tendono naturalmente agli acuti). Ma nel nostro caso, quando



sia necessario, le voci dei soprani e dei contralti vengono fuori con giusto e dosato equilibrio, merito delle qualità della Miraldi di essere più che buona concertatrice. Un'altra dote, inoltre, si richiede per l'esecuzione soprattutto della musica profana dei secoli che interessano i madrigalisti senesi. Costando infatti questi repertori soprattutto di musiche da danzare, è assolutamente necessario che si trasmetta al pubblico un certo tipo particolarissimo di gioiosità ritmica se non si vogliono perdere le raffinate sfumature sulle quali questo genere musicale vive: ed anche qui i ma-

panti al convegno sulla Siena del Rinascimento con in più un nutrito gruppo di senesi appassionati di arte, storia e musica, sono quasi religiosamente intenti ad ascoltare le voci morbide dei Madrigalisti senesi che, appunto, cantano in occasione del Congresso. Esiste da tanto questo raffinato gruppo di cantanti che fiorirono a Siena, su iniziativa del conte Chigi e grazie alla passione di Monsignor Giordano Giustarini (ma allora era solamente don Giordano); se non vado errato più di cinquanta anni fa. In questo lungo arco temporale che ha visto il mondo cambiare di tanto, Siena e le sue istituzioni sono rimaste pressoché le stesse: se sono nate di nuove ed alcune, fatto il loro tempo, sono

vuole, può esprimere meglio di altre la sua vocazione a un tipo di cultura raffinata, degno proseguimento di quella nella quale visse immerso, appunto, e più di altri suoi eminenti colleghi, Simone Martini. Sono cambiati, ovviamente, i direttori del complesso musicale e sono cambiati anche tanti cantori, alcuni che hanno abbandonato per sopraggiunta vecchiaia, altri che, per le giuste leggi di natura, riposano adesso oltre le mura erte della città. Dal 1992 i madrigalisti sono diretti da Elisabetta Miraldi una gentile ed aggraziata signora, docente, per professione, di botanica farmaceutica presso il nostro Ateneo ma, per amore, dedicata alla musica ed alla sua diffusione. Ha mani leggere e deli-

terminazione le voci dei suoi cantanti. Il repertorio è quello sconfinato, anche se poco frequentato soprattutto da noi italiani, della musica che tra la fine del Cinquecento e la prima metà del XVIII secolo animava la vita raffinata e gioiosa delle Corti o che pervadeva di fervore religioso i popolati monasteri della severa vita conventuale controriformista. Le voci sono belle e calde con un prevalere di quelle maschili, anche perché numericamente superiori, e questo dà all'organico un colore brunito che in altri complessi corali, per la frequente maggiore presenza femminile, può risolversi in eccessivo prevalere degli acuti a svantaggio di minori dinamiche (non è per antifemminismo di chi

drigalisti danno prova di qualità che vanno ben oltre quelle che si richiedono ad un organico composto da dilettanti. Insomma, e fa piacere constatarlo, questa nostra istituzione che ha tanti più meriti proprio perché tanto più aliena dal farsi pubblicità, gode di ottima salute e promette felicemente di proseguire nel suo cammino. Forse al termine, mentre il pubblico sciamava verso la Piazza del campo, si rallegra anche Guidoriccio da Fogliano: in fondo le musiche profane eseguite non sono altro che il proseguimento di quelle che lui ha forse ascoltato fino a pochi momenti fa, prima di inforcicare il suo paludato destriero per la cavalcata senza tempo che conosciamo così bene.